

L'avventura del Giro d'Italia

Nello sprint finale spunta veloce Fidanza il francese acciuffa i secondi dell'abbuono Oggi arrampicata verso la vetta del vulcano la classifica può subire un primo terremoto

Tutti aspettano il Vesuvio Fignon rompe la noia

GINO SALA

SALA CONSILINA. Una tappa che non ha detto nulla, proprio nulla per 238 chilometri su 239, poi quel diavolaccio di Laurent Fignon si è esibito in una sparata che sarebbe stata fulminante se non ci avesse messo lo zampino Giovanni Fidanza, un ottimo velocista che indossa la stessa maglia di Gianni Bugno. Mancavano meno di 400 metri al traguardo quando Fignon si è ingobbato sul manubrio, quando con un secco allungo è uscito dalla morsa del plotone, ma nel medesimo istante Fidanza aveva gli occhi bene aperti e le gambe per acciuffare Laurent e per vincere in bellezza. Seconda tappa e secondo successo italiano, quindi, seconda festa in casa Chateau d'Ax perché la maglia rosa resta sulle spalle di Gianni Bugno pur col minimo dei vantaggi (1"). Cammin facendo il francese Marie è giunto terzo sulla lettuccia dell'Intergiro guadagnando due secondi d'abbuono e così il nostro campione guida la classifica col più sottile dei margini. Oggi, sulla cima del Vesu-

vio, sarà un'altra musica e vedremo come Bugno risponderà alle azioni dei principali avversari. Tomando a ieri devo dire che mi sono a lungo annoiato. Nel contesto di un paesaggio variopinto, a tratti punteggiato dal rosso dei papaveri, a tratti scarno e disadorno, il gruppo sembrava un gregge di pecore. Tutti appiccicati, tutti raccontarsi barzellette sul filo dei trenta orari, cioè nel clima d'una media turistica, ma queste cose succedevano anche ai tempi di Coppi, ricordano i vecchi «suiveurs», e non voglio mettermi nei panni del moralista a proposito di una corsa che figurava tra quelle definite «marce di trasferimento». Ci sono congegni dai quali i velocisti non vogliono uscire e comunque è anche vero che ho visto un bel finale. Un finale di marca Fignon, atleta di grande temperamento, uomo seccato dallo smacco subito nella crono di Bari ad opera di Bugno e il giorno dopo protagonista di un attacco che gli ha fruttato la seconda moneta valutabile in otto preziosi secondi d'abbuono.

E attenzione al tracciato di oggi che per molti sarà un tormento perché nella cavalcata di 190 chilometri c'è una bella ragione di strade in salita. Si comincerà col Passo dei Monti Alburni tanto per scaldarsi i muscoli e dopo una lunga discesa e un buon pezzo di pianura, ecco i duri tornanti del Valico di Chiunzi, terreno di battaglia per scremare il plotone e per andare all'assalto del Vesuvio. Sarà il primo arrivo in quota, sarà un risultato che mostrerà la gerarchia dei valori in campo. Giusto trent'anni fa, sui dossi del Vesuvio, spiccò il volo un certo Charly Gaul, faccia d'angolo con due occhi azzurri, un lussemburghese che affrontava le montagne con la grazia e la leggerezza di un camoscio. Scalatori del genere non esistono più, con sommo dispiacere degli appassionati di ciclismo e non vorrei che pochezze e timori facessero rallentare agli eroi dei giorni nostri. Abbasso l'attendismo, dico, e avanti gli audaci. Il Vesuvio merita un uomo solo al comando o quanto meno una lotta con fuochi e scintille in classifica.

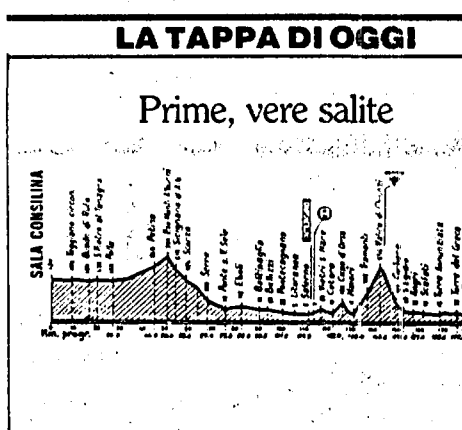
Patto di non aggressione

Grandi accoglienze per Bugno al raduno di Bari. Un allungo di Tomasini e un guizzo di Di Basco per un traguardo volante caratterizzano l'avvio della seconda tappa. Breve tentativo di Giuliani. Rezza, Krickman e Duclos Lassalle nella discesa di Ponte Bradano, poi a passo di lumaca. Chi torna rientra tranquillamente come nel caso di Lemond. 13 km di salita per toccare punta Sella Cessuta. Una salita addomesticabile ma anche cattivella, e continua il patto di non belligeranza al di là di piccoli movimenti ad opera di Duclos Lassalle, Yoho, Giuliani, Da Silva e Jerzman, la fila rimane pressoché compatta. A quota 1040 Chiappucci precede Konychev. Nel finale cercano di sguagliarsela Massi, Convalle, Giuliani e Konychev, ma è fatica sprecata. Arrivo in leggera salita e Fignon spara le sue cartucce quando mancano 350 metri alla conclusione. Ma Fidanza sulla lettuccia è nettamente davanti al francese.

La scuola degli Audaci saluta un nuovo alunno

Giovanna Fidanza rompe il ghiaccio, vincendo per la prima volta una tappa del Giro d'Italia, dopo le brillanti vittorie del Tour dell'anno scorso. Fignon ingoia il rospo, mentre Bugno si «fidanza» con la maglia rosa e oggi sale sul Vesuvio con un secondo di speranza. Intanto il Giro si tinge di giallo con la notizia di Theunisse risultato positivo alla Freccia Valloona vinta da Moreno Argentin.

mo Giro con la maglia ciclamino della classifica a punti è andato a cogliere il primo sigillo nella più importante corsa a tappe italiana. Quella di ieri per Fidanza è la quinta affermazione da professionista, dopo le due tappe conquistate lo scorso anno al Giro di Venezuela, nel Criterium internazionale di Tokio e al Tour de France, dove si era levato di ruota niente di meno che Nijdam e Kelly. «Sono semplicemente felice», ha commentato il corridore al termine di una tappa corsa al rallentatore. Avevo fatto una piccola prova generale nel traguardo volante di Matera, quando all'anno



PIER AUGUSTO STAGI

SALA CONSILINA. Una freccia tricolore flaggine come un pollo Laurent Fignon. Giovanni Fidanza, 25 enne bergamasco, di professione velocista, ha finalmente rotto il ghiaccio,

riuscendo a vincere una tappa al Giro d'Italia. Dopo il battesimo rosa di Gianni Bugno, suo capitano, il forte atleta della Chateau d'Ax, che lo scorso anno aveva concluso il suo pri-

Rugby, play off. Semifinale Il cuore fa la differenza Rovigo batte Berlusconi e sabato partita-scudetto

ROVIGO. È facile immaginare una brutta partita, è impossibile immaginare una tanto brutta come quella che il Rovigo e il Mediolanum ci hanno propinato ieri pomeriggio. Ha vinto il Rovigo 16-12. Anzi ha vinto Naas Botha che ha messo nel tabellino 12 dei 16 punti della sua squadra. E il Mediolanum? Mettiamola così. I milanesi sapevano di essere nettamente più forti con la mischia e - per ragioni misteriose - hanno pensato di risolvere il problema con la spinta. Ma se non si gioca non serve a niente spingere. E il Mediolanum non ha giocato. La squadra milanese si è svegliata a tre minuti dalla fine e in quel breve spazio ha realizzato una meta con Paolo Ricchobone e ha perfino rischiato di vincere. Ma l'arbitro, era il 41", non ha fatto giocare la touche che aveva salvato Naas Botha e ha fischiato la fine dell'incubo. Prima considerazione: al Rovigo mancavano Gert Smaal, Graziano Ravanelli e Mauro Capace di micidiali penetrazioni mentre Graziano Ravanelli è l'unico dei tre quarti capace di inventare soluzioni brillanti e mete. In queste condizioni i rossoblu si sono affidati, ancora una volta, a Naas Botha che ha fatto la differenza. Seconda considerazione: il Mediolanum non ha mai aperto il gioco copiando Naas Bo-

Play off di basket. La Scavolini raggiunge la finale con la Ranger dopo una sofferta e spettacolare partita. Caserta esce tra gli applausi

Pesaro la gioia dopo la paura

PESARO. Pesaro entra in finale tricolore. Scariolo, dopo i primi venti minuti in cui ha subito la micidiale precisione casertana dai tre punti, ha riscoperto nel secondo tempo il miglior Cook e un Walter Magnifico che ha fatto la differenza nel finale ai tiri liberi (14 su 16 la percentuale dalla lunetta). Partita, come detto, a due facce, con la Scavolini irrimediabilmente nel primo tempo, poco attenta in difesa dove ha subito 60 punti e poco razionale in attacco. Contemporaneamente, in questo periodo, la Phonola ha prodotto danni con il duo Gentile-Oscar, conservando sempre un vantaggio consistente che ha toccato i 12 punti al settimo (30-18). Pesaro si è riavvicinata in più occasioni alla lepre casertana, senza però riuscire ad acciuffarla. Scariolo ha dovuto fare anche a meno di Magnifico (terzo fallo all'undicesimo), perdendo pericolosità in area e il primo tempo si è così chiuso con la Phonola in vantaggio di sei punti (60-54). Darwin Cook, fino a quel momento opaco, ha ridato speranze in avvio di ripresa ai suoi, infilando due «missili» che hanno riportato la Scavolini in partita (il sorpasso al terzo minuto 63-62). Marcelletti, inspiegabilmente, tiene a sedere troppo tempo Esposito. Poi, dopo lunghi minuti di equilibrio e dopo un fallo intenzionale fischiato proprio a Esposito sul 75-75, l'al-

OTTAVI 22-25/24	QUARTI 3-4/3	SEMIFINALI 12-15/105
IL MESSAGGERO 88 88 95	SCAVOLINI 83 108 111	SCAVOLINI 98 73 107
RIUNITE 72 88 88	IL MESSAGGERO 92 92 103	SCAVOLINI 82 84 102
KNORR 98 83 -	KNORR 78 103 83	FINALE 22-24-27-29/5 2/6
STEFANEL 74 78 -	PHONOLA 82 88 84	SCAVOLINI 82 80
	VISMARA 113 98 97	RANGER 110 90
ENIMCINT 118 88 99	IPIDFI 101 114 88	RANGER 83 98 99
IPIFIM 105 108 102	VIOLA 84 87 78	
VIOLA 91 77 90	PHONOLA 82 88 84	
PHILIPS 89 108 87		

lungo apparentemente decisivo per i padroni di casa a sette minuti dalla fine: 94-85 con Oscar in panchina per quattro falli. Marcelletti ha richiamato velocemente in partita il brasiliano che lo ha ripagato con due «bombe» che hanno riaperto improvvisamente la partita. Poi, il quinto fallo del brasiliano seguito pochi istanti dopo (sul 100-99) in panchi-



Tennis. Open d'Italia A Roma Muster l'irriducibile manda in frantumi Gomez In finale incontra Chesnokov

ROMA. Il maltempo ha cancellato ieri pomeriggio lo scorcio del numero pubblico del Foro Italico, ma per fortuna Giove Pluvio è riuscito soltanto a ritardare l'esaltante sfida tennis fra Thomas Muster e Andres Gomez. La prima semifinale degli Internazionali d'Italia è stata un'autentica battaglia, senz'altro il più bellissimo incontro fin qui osservato nel torneo maschile. Gomez ha espresso un gioco da intenditore, condotto da sprazzi di genialità ma anche da alcune pause indesiderate. Dall'altra il rampante austriaco Muster, autentico automa della racchetta ma capace di soffrire nei momenti cruciali, riuscendo alla fine ad avere ragione. Si è arrivati così all'emozionante frazione conclusiva. I due hanno mantenuto a fatica il rispettivo servizio fino ad arrivare sul 5-4 in favore di Gomez. A quel punto Muster ha dovuto salvare, con una discesa a rete finita sulla riga, il primo match ball per l'avversario. Sul 6-5, poi, l'equodiano si è trovato per ben due volte ad una palla dal successo. Muster però ha preso il coraggio a due mani, proponendosi in un'inedita versione offensiva e riuscendo addirittura ad annullare il terzo match ball con una stop volley. Si è andati dunque al tie-break conclusivo con l'austriaco che è dilagato lasciando Gomez a scervellarsi sulle troppe occasioni perse. Muster (Aut)-Gomez (Ecu) 5-7, 6-4, 7-6, (7-2); Chesnokov (Urss)-E. Sanchez (Spa) 6-7 (1-7), 6-4, 7-6 (7-5). C.M.V.

Fidanza e Bugno sul podio

ARRIVO	CLASSIFICA
1) Giovanni Fidanza (Ita) in 6h33'14", media km/h 36,467 (abb. 18")	1) Gianni Bugno (Ita) in 6h 48' 33", alla media oraria generale di km. 37,008
2) Laurent Fignon (Fra) s.t. (abb. 8")	2) Thierry Marie (Fra) a 1"
3) Charles Mottet (Fra) s.t. (abb. 4")	3) Lech Piasecki (Pol) a 89"
4) Piotr Ugrumov (Urss) s.t.	4) Stephen Hodge (Aus) a 122"
5) Casimiro Morede (Spa) s.t.	5) Angelo Lecchi (Ita) a 211"
6) Claudio Chiappucci (Ita) s.t.	6) Laurent Fignon (Fra) a 222"
7) Stefano Colagè (Ita) s.t.	7) Jockim Malupczok (Pol) a 223"
8) Roberto Pagnin (Ita) s.t.	8) Marco Lietti (Ita) a 241"
9) Leonardo Sierra (Ven) s.t.	9) Michel Vermeote (Bel) a 244"
10) Angelo Lecchi (Ita) s.t.	10) Daniel Steiger (Svi) s.t.
11) Gert Jan Theunisse (Ola) s.t.	11) Roberto Pagnin (Ita) s.t.
12) Silvio Martinello (Ita) s.t.	12) Allan Peiper (Aus) a 266"
13) D. Amoujapour (Urss) s.t.	13) Jacques Hanegraaf (Ola) s.t.
14) Gianni Bugno (Ita) s.t.	14) Zdenek Jaskula (Pol) s.t.
15) Fabrice Philipot (Fra) s.t.	15) John Tomac (Usa) a 277"
16) Per Pedersen (Dan) s.t.	16) Roberto Visentini (Ita) a 297"
17) Marco Lietti (Ita) s.t. (abb. 4")	17) Pascal Poisson (Fra) a 309"
18) Gianluca Pierobon (Ita) s.t.	18) Gianluca Pierobon (Ita) s.t.
19) Rolf Jaermann (Svi) s.t.	19) Gerard Rue (Fra) a 311"
20) Stefano Bianchini (Ita) s.t.	20) Greg Lemond (Usa) s.t.

LOOK il pedale vincente

LOOK LOOK LOOK

Malbonifica s.p.a. Via S. Oreste 145/1 - Genova - Tel. 010/710388

Nel ciclismo per un amore ecologico

Rally Elba Cerrato: un dramma dopo corsa

MARINA DI CAMPO (Elba). Il rally è finito con la vittoria della Lancia di Della, ma nessuno ieri aveva voglia di parlare della corsa o di brindare. Il pilota torinese Dario Cerrato dopo essersi ritirato per una serie di guasti tecnici, rientrato in albergo ha trovato la madre, che lo aveva accompagnato nella trasferta toscana, morta nella propria stanza. La signora Felicina, 73 anni, era stata stroncata da un infarto durante la notte.

1000 Miglia Incidenti a ripetizione Finale caos

ROMA. La Mille Miglia bersagliata dalla sfortuna. La corsa storica dopo un incidente mortale accaduto venerdì a Pesaro è stata teatro ieri di altre sciagure, tutti gli incidenti sono accaduti nel tratto di trasferimento da Firenze a Bologna a causa di un violento temporale che ha flagellato la zona. Sono rimaste coinvolte quattro vetture: tre sono uscite di strada, la quarta si è scontrata con un altro mezzo. Niente di grave, perché le persone coinvolte sono state medicate in ospedale e solo un paio sono state ricoverate in osservazione. Numerosi altri equipaggio sono stati costretti al ritiro a causa del maltempo e dalla nebbia. La giuria in presenza del caos generale ha deciso di considerare la gara chiusa a Modena. Venerdì in uno scontro era morto un concorrente americano Williams Schanbacher. La sua vettura in fase di sorpasso si è scontrata con un autocarro; la moglie che era sul fianco era rimasta ferita.

Motomondiale a Misano Gresini scivola in curva Piede fratturato «Correrò con il gesso»

MISANO. Una incertezza, una indecisione: forse solo un eccesso di inuenza. Nemmeno Fausto Gresini sa spiegarci perché è caduto all'uscita della Brutapelle. «Sono volato, questo è tutto». È disteso su un lettino della Clinica mobile della Federazione motociclistica, dove il dott. Claudio Costa i miracoli li fa davvero: «Una piccola frattura a un ossicino del piede sinistro, l'astragalo. Ma per metterla a posto ci vogliono tre mesi. Gresini però non disperda: c'è un'altra possibilità, correre con il piede immobilizzato e spostare il cambio sulla destra. Non sarà facile ma ci proveremo». Poteva essere un trionfo tutto italiano, con Gresini e Romboni protagonisti per tutta la prima parte della gara, secondo un copione già collaudata due settimane fa in Spagna. Invece Romboni, nel tentativo di riprendere Prein, chiedeva troppo alla sua Honda 125 e vedeva sfumare per una caduta il primo podio della sua giovane carriera, trascinando con sé lo stesso Prein. Ma Romboni non ci sta: «No, io non ho proprio nulla da rimproverarmi. Stavo ripassando Prein, quando ha cominciato a chiedermi e mi ha toccato. Un vero peccato». Per due italiani nella polverosa, ancora uno spagnolo sul gradino più alto del podio, l'ex campione del mondo Jorge Aspar. Martinez. Terzo è finito